

AVVISI DAL 5 AL 12 FEBBRAIO 2023

DOMENICA 5 FEBBRAIO - V del tempo ordinario

45° GIORNATA NAZIONALE DELLA VITA

CONCLUSIONE SETTIMANA DON BOSCO

ore 8.00 - 11.00 - 18.00: Messa

ore 8.30-12.00: BANCARELLA DELLE TORTE pro oratorio

ore 9.30: S. Messa in onore di san Giovanni Bosco per tutti i ragazzi e i genitori (salone oratorio)

ore 14.00: GRAN PREMIO MINI 4WD per ragazzi medie

ore 14.30: animazione e giochi per ragazzi elementari e tornei calcio/pallavolo per ragazzi medie

** Nel pomeriggio crêpes, pop corn e zucchero filato*

IN CAMMINO PER LA VITA

in ricordo di

Mattia Santinelli, Francesco Rossi, Federico Maffeis,
Gabriele e Samuele Corbetta, Emanuele Ossoli, Carmine Testa,
Cristiano Filisetti, Mattia Scagliola, Michele Cuni

DOMENICA 5 FEBBRAIO 2023

Programma

ore 16.30: partenza dall'Oratorio e accensione della "fiaccola della Vita"

1° tappa: Scuola dell'Infanzia (via Damiano Chiesa, 4)

2° tappa: piazzale Scuola Secondaria di primo grado (via Tognoli)

3° tappa: piazza Comune

** Il cammino sarà accompagnato dalla Banda Associazione Amici della Musica*

** In ogni tappa verrà proposto un testo scritto o musicale con l'accensione del "braciere della Vita"*

ore 17.30: arrivo in Oratorio e momento conclusivo

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO

ore 7.30 e 17.00: S. Messa in cappellina dell'oratorio

ore 18.30: catechesi ragazzi 2^a media

ore 20.30: formazione educatori adolescenti per le parrocchie di Brusaporto, Costa di Mezzate e Seriate (*presso oratorio di Costa di Mezzate*)

ore 20.30: incontro papà di 2^a media che partecipano al weekend a Torino

**** Inizio vita comune giovani in oratorio*

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO

ore 7.30: S. Messa in cappellina dell'oratorio

** È sospesa la Messa delle ore 17.00*

ore 14.30 e 16.15: catechesi ragazzi 4^a e 5^a elementare

ore 20.30-22.00: formazione coordinatori Cre 2023

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO

ore 7.30: S. Messa in cappellina dell'oratorio

16.00: lectio divina nel salone dell'oratorio

ore 17.00: Messa nel salone dell'oratorio

ore 20.45: formazione territoriale dei catechisti a Pedrengo

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO

ore 7.30 e 17.00: S. Messa in cappellina dell'oratorio

ore 14.30: catechesi ragazzi 1[^] e 2[^] media

ore 20.30-22.00: gruppi Ado (da 1[^] a 4[^] superiore)

VENERDÌ 10 FEBBRAIO

ore 7.30 e 17.00: S. Messa in cappellina dell'oratorio

ore 14.30: catechesi ragazzi di 3[^] media

*** *Conclusioni vita comune giovani in oratorio*

SABATO 11 FEBBRAIO - NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

ore 7.30: S. Messa in cappellina dell'oratorio

ore 10.00: catechesi ragazzi 5[^] elementare

ore 13.00: partenza papà e ragazzi di 2[^] media per Torino (visita ai luoghi di don Bosco, Sermig e Cottolengo)

ore 14.30: catechesi ragazzi 2[^] e 3[^] elementare

XXXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

ore 17.00: rosario e adorazione eucaristica in chiesa parrocchiale

ore 18.00: S. Messa festiva in chiesa parrocchiale

ore 20.30: Corso Battesimi in sala conferenze

DOMENICA 12 FEBBRAIO - VI del tempo ordinario

ore 8.00 - 9.30 (oratorio) - 11.00 - 18.00: Messa

Pubblichiamo la seconda e la terza parte del Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 45^a Giornata Nazionale per la Vita, sul tema «La morte non è mai una soluzione».

2. Per una “cultura di vita”

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature “portatrici di salvezza”. A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

3. Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che “la vita è mia e ne faccio quello che voglio?”

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti “conflitti dimenticati”, sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce?

«Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, *Omelia al sacrario di Redipuglia*, 13 settembre 2014).